



Aa.Vv.

Ibiza-coatto-remix



Aa.Vv.

Fuck me, I'm famous Vol 5

Virgin

**

Ecco, un po' fuori tempo, la compilation estiva del famosissimo deejay house parigino David Guetta, re dell'inutil-dance 2009 da ombrellone, e di sua moglie Cathy. Ci sono i Black Eyed Peas, Kelly Rowland e una manciata di signori nessuno tutti in versione ibiza-coatto-remix per le nostre serate. **SI.BO.**

Richard Hawley

Cuore strampalato



Richard Hawley

Truelove's Gutter

Mute

Il post-crooner Richard Hawley (ex chitarrista dei Pulp, poi convertitosi ad uno sfrenato romanticismo) è tornato a colpire i cuori solitari. Il bel tenebroso qui si arricchisce di grandiosi arrangiamenti d'archi, ma anche trovate musicali originali e strumenti strampalati. Il che conferisce al tutto un certo suo fascino. **SI.BO.**

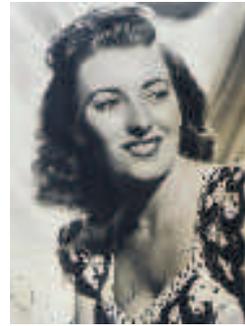
TOP 10 BBC RADIO

I dieci dischi più venduti in UK secondo Bbc Radio1

Vera Lynn

We'll Meet Again

The Very Best Of...



02 **Jamie T Kings & Queens**

03 **David Guetta One Love**

04 **Arctic Monkeys Humbug**

05 **Beatles Sgt. Pepper's**

06 **Beatles Abbey Road**

07 **Kings of Leon Only By The Night**

08 **The Crips Ignore The Ignorant**

09 **Beatles Revolver**

10 **Beatles Rubber Soul**

Alice ancora in catene (ma le manca l'anima)

Sì, i vecchi eroi del grunge sono tornati. Ma il nuovo frontman, William DuVall, è una specie di clone. Ed i risultati si sentono



Alice in Chains

Black gives way to blue

Virgin Recors

**

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

E dura rimettere in piedi una band che si è sciolta dopo la morte del suo leader assoluto, il virtuosissimo Layne Staley, personaggio tormento, solitario e scuro che finì per farsi fregare dall'eroina quando oramai il grunge era bello che morto, nel 2002. Eppure, come un inquietante clone, il nuovo chitarrista-cantante degli Alice in Chains, l'afroamericano della Georgia William DuVall, è molto simile al compianto nonostante venga dalla scena hardcore. Così come sono in tutto e per tutto simili le cupe atmosfere e le chitarre dall'incendere pesan-

te (heavy) e lento di questo *Black gives way to blue*, in uscita il prossimo 25 settembre.

Il deus ex machina della rinascita è Jimmy Cantrell, chitarrista fondatore e voce aggiunta della band, assieme a Sean Kinney alla batteria e Mike Inez al basso. Si ritrovarono assieme dopo anni nel 2005, in occasione di un concerto di beneficenza a Seattle per raccogliere fondi a favore delle vittime dello tsunami in Asia. Da lì l'idea della reunion. A Cantrell si deve questa copia carbone virata sull'heavy dei risorti Alice in Chains dopo quattordici anni di silenzio (hanno registrato col produttore Nick Raskulnec, già con Rush e Foo Fighters).

OMOLOGAZIONI

Ma l'omologazione alla creatura precedente, anziché essere un pregio, qui è un difetto. Non tanto per l'affronto allo scomparso, quanto per la totale assenza di originalità e di senso di questa operazione. Operazione tutta dedicata ovviamente a Staley, in particolare nella ballad omonima che chiude il disco, *Black gives way to blue*, con al piano nientemeno che Elton John. Commuovente? Non proprio, quando a tutto l'ambaradan, compresa la voce del cantante, manca l'anima sofferente e drammatica che fece indimenticabili i veri Alice in Chains. ●

STRANE PASSIONI

DIEGO PERUGINI



Ne devi ancora fare di strada, piccola Scarlett

Ci aveva già provato, la bella Scarlett Johansson, giusto un annetto fa, cimentandosi spavalamente con delle cover di Tom Waits in *Anywhere I Lay My Head*, album massacrato dalla critica tutta. Fine della storia? Niente affatto. Ora la giovane star riemerge dalle stroncature, uscendosene con un dischetto piccino piccino (neanche mezz'ora di musica) assieme a un buon cantautore d'area country-rock come Pete Yorn. Anzi, a leggere le note di presentazione, sembra che l'idea sia venuta nel lontano 2006 proprio a quest'ultimo, ispirato da un sogno notturno (erotico?) dopo una settimana d'insonnia. E lei, di rimando, ha risposto con entusiasmo, intrigata dalla nuo-

va «piccola avventura». Di volare basso, comunque non se ne parla. E, se in precedenza s'era lavorato sul territorio waitsiano, ora il modello sono nientemeno che i duetti amorosi anni 60 fra Serge Gainsbourg e Brigitte Bardot. Di fronte a cotanta sicumera, ti viene subito la voglia di usare il cd a mo' di frisbee. Poi ci ripensi e gli dai una chance. Mettiamolo nel lettore, quindi, questo *Break Up* (Boyletown Music), che non fai in tempo a sentirlo che è già finito, tanto è breve. E, allora, lo rimetti perché ti sei distratto fra una canzoncina e l'altra (ci sono i piatti da lavare, quella telefonata impellente, l'articolo di fondo su cui riflettere...), per nulla irretito da quanto arriva dalle casse dello stereo.

SEGNI PARTICOLARI: ZERO

Sforzandoci un po', riusciamo a concentrarci sui nove pezzi facili in scaletta. La prima cosa su cui s'appunta l'attenzione, ovviamente, è la voce (pardon, la vocina) della diva: eccola sul singolo frizzantino/stupidino di *Relator*, ma quasi non si sente. Bassa, imbronciata, simil-recitante. Sexy? Mah. Per fortuna, vien da dire, che c'è Yorn, che canticchia decentemente e salva la baracca. Il resto vola via in fretta su una simile falsariga, cioè senza lasciar segni particolari nel cuore. Restano le gradevoli melodie di *Shampoo*, una discreta cover di *I Am the Cosmos* (Chris Bell), la malinconica dolcezza della conclusiva *Somebody*. E i paragoni con la coppia Gainsbourg-Bardot? Be', visto che siamo in tempo di rilancio del dialetto, ci viene in soccorso il milanese «Te ghè insci de cur». Traducendo, Ne devi ancora fare di strada». ●